Una casa d'angolo : concorso a invito per un edificio abitativo della Cassa Pensioni dei Dipendenti della città di Lugano

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **08.08.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-133001

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

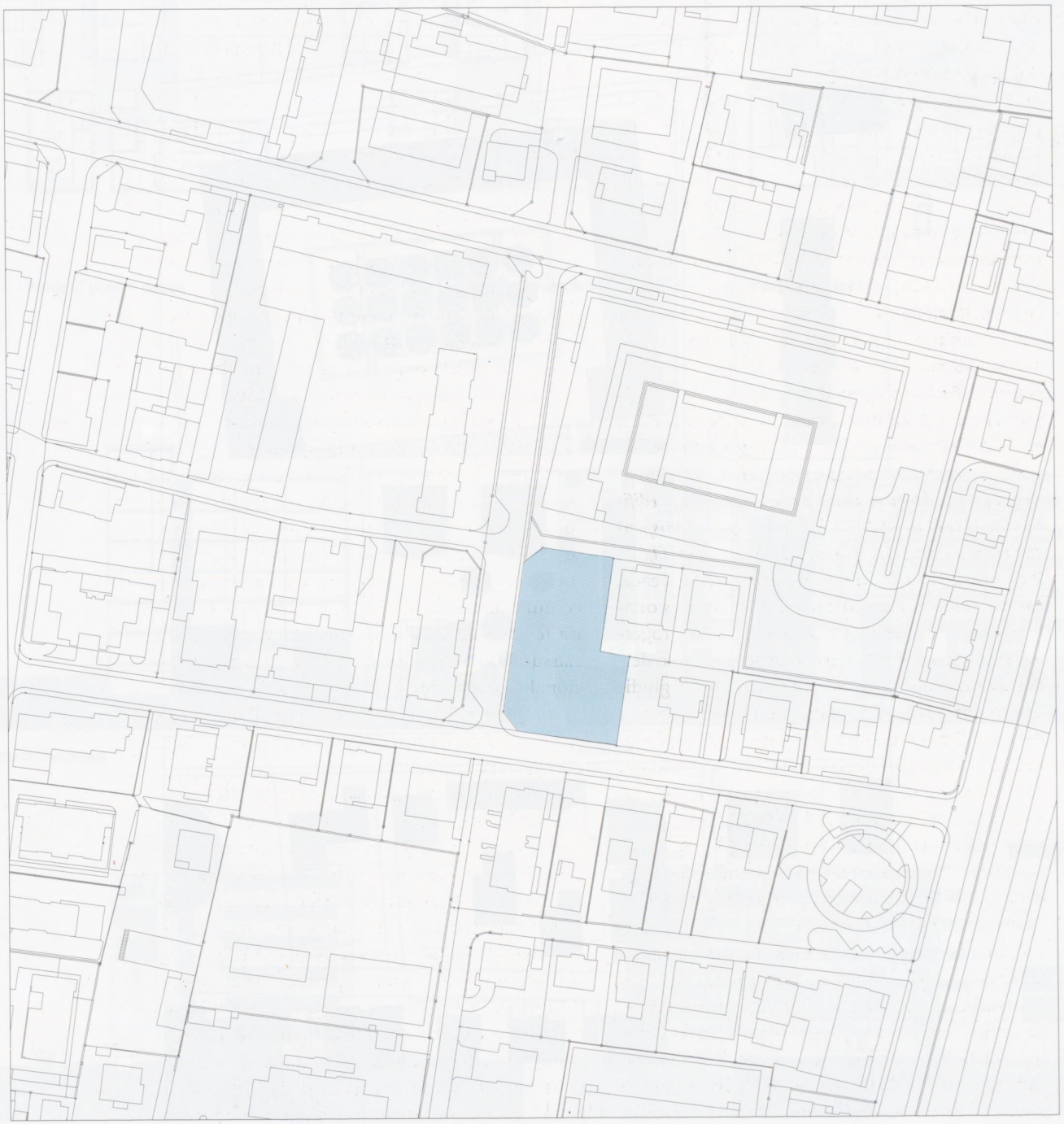
Una casa d'angolo

Alberto Caruso

Concorso a invito per un edificio abitativo della Cassa Pensioni dei Dipendenti della città di Lugano

Bandito dalla Cassa pensioni dei dipendenti della città di Lugano, il concorso è una rara dimostrazione di buona amministrazione e di trasparenza, poiché si tratta di un ente di diritto privato, non obbligato dalla legge allo svolgimento del concorso. È un esempio da additare agli altri investitori, che più spesso hanno difficoltà a capire i vantaggi, anche economici e gestionali, della condizione di poter scegliere tra più soluzioni diverse e comparabili, e che ricorrono invece al tradizionale mandato diretto al professionista con il quale si intrattengono già rapporti di stima o di parentela.
Svoltosi nel 2004, il Concorso aveva come oggetto la progettazione di un edificio locativo da destinare ad abitazioni per famiglie, anziani e disabili autosufficienti. Il bando chiedeva *agli architetti di proporre soluzioni progettuali che sappiano mediare opportunamente le esigenze architettonico-funzionali con quelle di contenimento dei costi e, conseguentemente, con quelle di moderazione delle pigioni. Inoltre precisava che l'aspettativa del committente era relativa a proposte edificatorie dai costi di manutenzione contenuti e che rispondano al principio della «durabilità» (Nachhaltigkeit).*
Il bando, articolato in modo sintetico ed efficace, garantiva l'affidamento del mandato professionale al vincitore e chiedeva la redazione del progetto in scala 1:500 e 1:200, con relazione calcolo della cubatura e delle superfici di piano SIA. Il giudizio doveva essere formulato sulla base dei criteri della qualità urbanistica (20%), di quella architettonica (25%), delle qualità abitative e funzionali (20%) e dell'adeguatezza sotto il profilo dell'economicità e della manutenzione (35%).
La giuria era composta, oltre al Presidente avv. I. Calderari Panzeri e ad altri due membri del CdA della Cassa Pensioni, dagli architetti E. Croci, C. Guerra, A. Pini e D. Cattaneo.
Il sedime del progetto è a Lugano, nel quartiere di Molino Nuovo, all'angolo tra via delle Aie e via Pelloni, immediatamente a sud rispetto alla grande unità di abitazione progettata da Mario Campi in via Beltramina. Un tema raro nei concorsi ticinesi, quello dell'abitazione collettiva, e per di più in un contesto urbano, non la solita casetta al centro di un lotto dotato di relazione soltanto con la strada. Una sfida colta e affascinante per i seguenti 13 giovani architetti invitati: M. Cristen, R. Sorgesa, S. Trevisani, C. Barchi, A. Bernardazzi, R. Zuccolo, I. De Carli, G. Grasso, L. Orsi, H. Meneghelli, I. Pavlovic/P. Vitali, N. Probst, S. Tibiletti.
Il risultato generale non è stato, noi crediamo, corrispondente alle aspettative di chi ripone speranze nelle ultime generazioni. Considerata l'età degli invitati, infatti, ci saremmo attesi una serie di proposte anticonvenzionali, di ricerche coraggiose. Ci saremmo attesi dei progetti rischiosi, con dei forti contenuti di innovazione. Invece, la maggior parte dei progetti poteva essere stata redatta da professionisti di una certa età, con una lunga esperienza di prudenza e di equilibrio.
I progetti premiati, comunque, sono tutti e tre notevoli per ragioni diverse. Il progetto vincitore (di G. Grasso) si distingue soprattutto per la soluzione urbanistica del tema della casa d'angolo, risolta con padronanza dei volumi, attraverso la collocazione di una torre verticale, intorno alla quale si articolano le varie parti dell'edificio. Il corpo lungo via Pelloni è arretrato e forma una spazio comune davanti agli alloggi per i disabili. La giuria (come appare anche dalla eloquente tabella riassuntiva delle valutazioni) ha apprezzato la razionalità degli alloggi, il concetto della circolazione orizzontale e l'economia dell'intervento, con una cubatura tra le più basse e un numero di alloggi nella media.
Il progetto classificato secondo (di S. Tibiletti) è caratterizzato, invece, dal riferimento all'asse verde che caratterizza il quartiere. L'autore propone un unico corpo di fabbrica, lungo via Pelloni, con appartamenti passanti tutti orientati ad est e ovest, in forte relazione con il citato percorso verde. La scelta di Tibiletti è stata quella di progettare un edificio virtualmente ripetibile nella città, a differenza dell'edificio di Grasso, caratterizzato dalla sua eccezionalità riferita a quel sito. La chiarezza e la raffinata semplicità della concezione generale, e l'appropriatezza delle tipologie abitative rispetto al programma distinguono il proget-

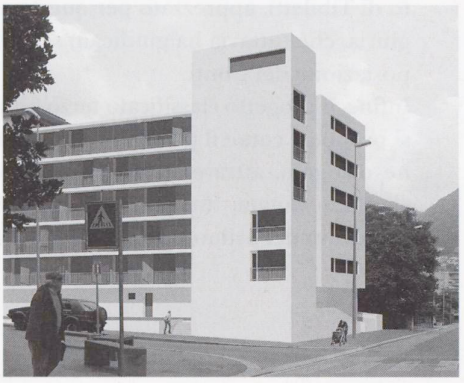
to di Tibiletti, apprezzato per questo anche dalla giuria, che tuttavia ha giudicato schematica l'impostazione dei fronti.
Infine, il progetto classificato terzo (di R. Zuccolo) si propone, come il primo, di offrire una soluzione d'angolo, attraverso una planivolumetria ad «L», non dotata, tuttavia, della medesima forza espressiva del primo. Secondo la giuria questo assetto volumetrico non dialoga con lo spazio pubblico di via Pelloni. La giuria, invece, ha apprezzato soprattutto la proposta di unità abitative facilmente distinguibili, separate da spazi esterni rientranti, ritenendola un valido contributo alla soluzione della salvaguardia della privacy nella tipologia a ballatoio, ma ha criticato il fatto che tale organizzazione non sia manifestata nelle facciate.

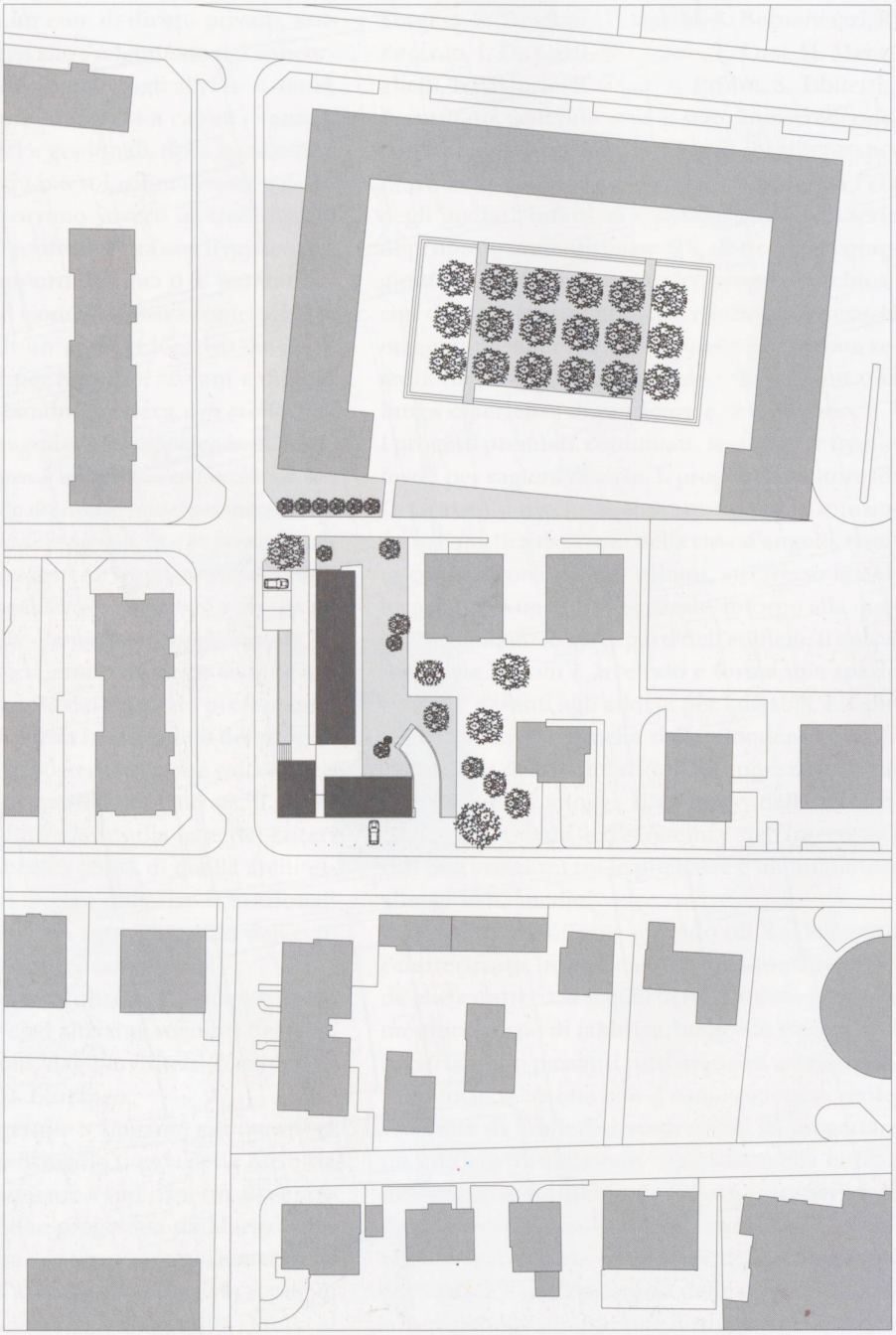


1° premio

Giorgio Grasso, Lugano

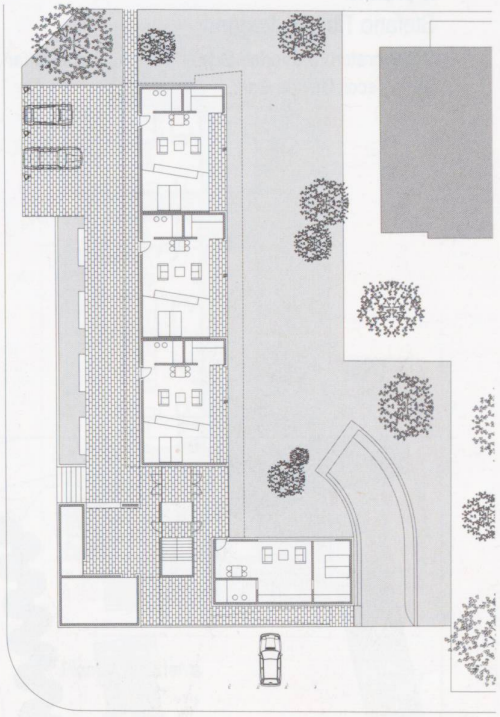
Collaboratori: Massimo Giordani, Julien Barro



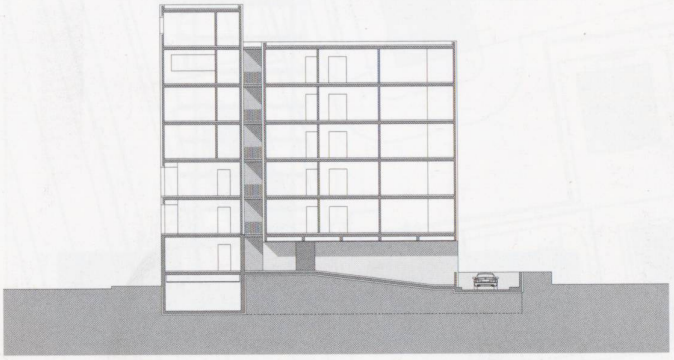


Pianta 6° piano + duplex

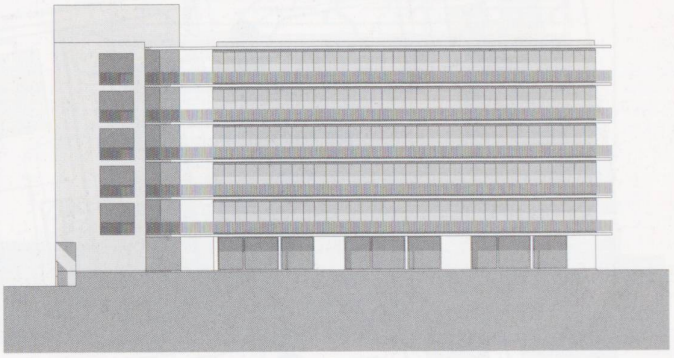
Pianta 1° e 2° piano + variante al 3°, 4° e 5°



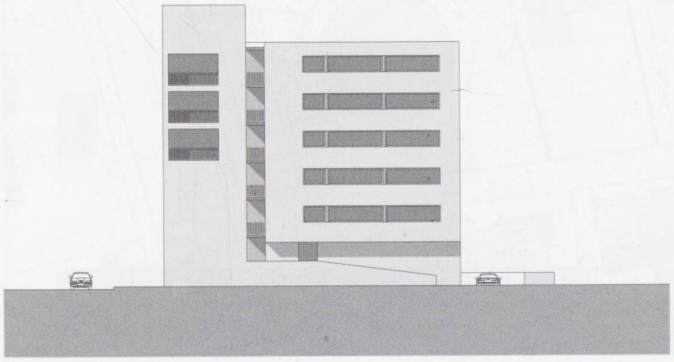
Pianta piano terra



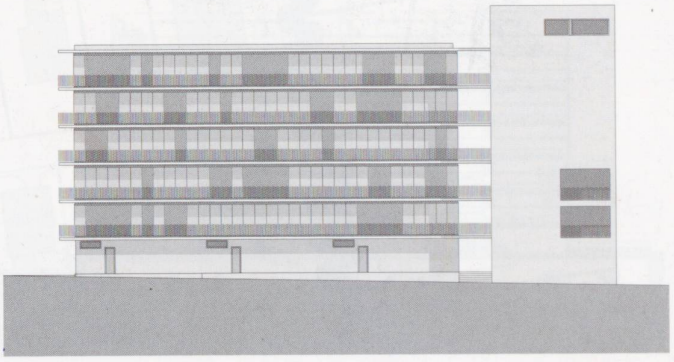
Sezione trasversale



Fronte est



Fronte sud

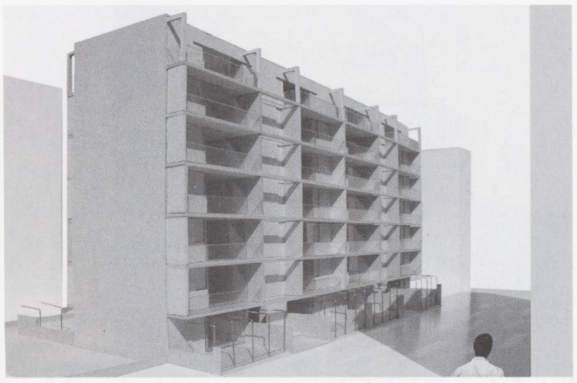


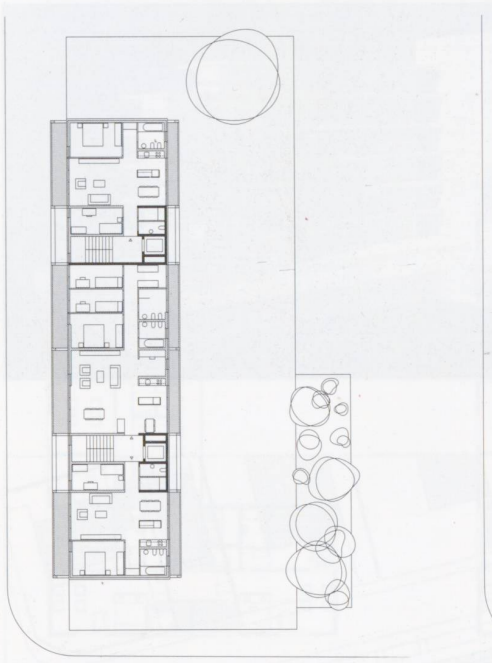
Fronte ovest

2° premio

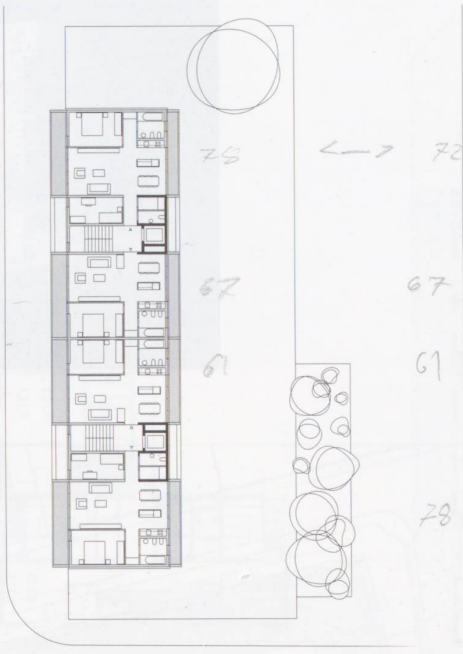
Stefano Tibiletti, Lugano

Collaboratori: Catherine Gläser-Tibiletti, Luca Coffari, Silvio Tecci, Davide Gatti



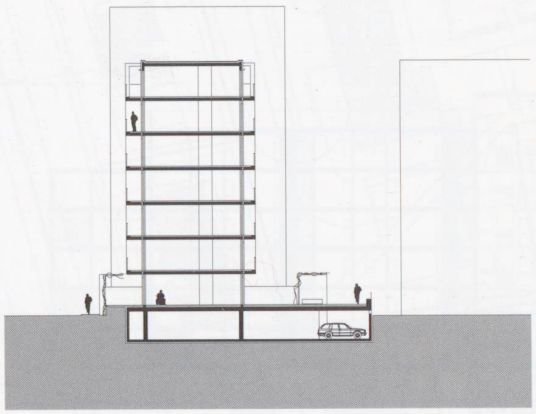


Pianta 6° piano

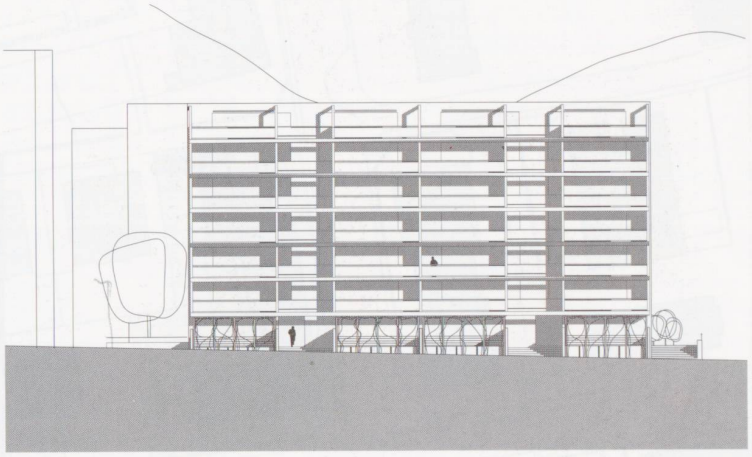


Pianta piani 1°– 5°

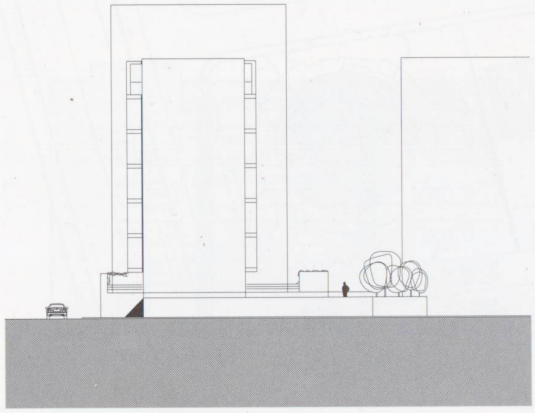
Pianta piano terra



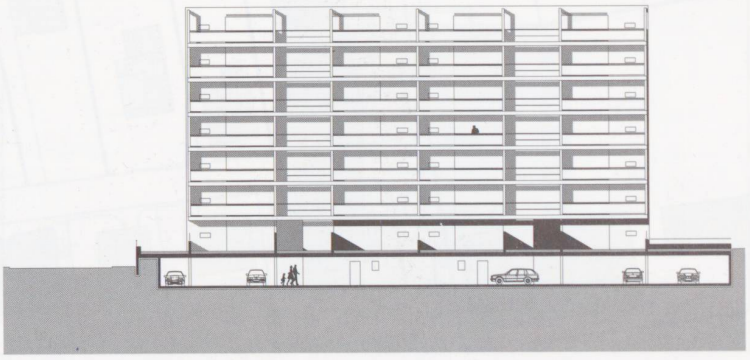
Sezione trasversale



Fronte ovest



Fronte sud

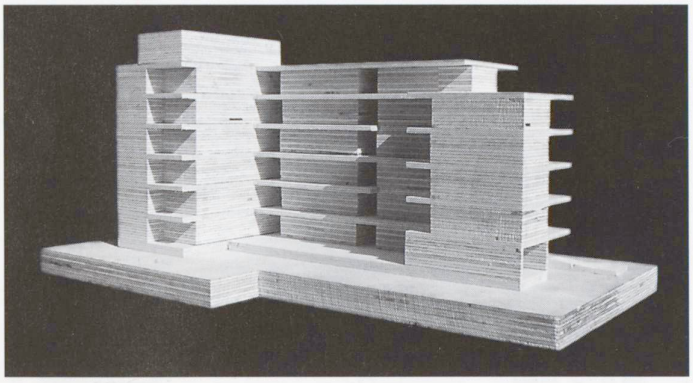


Fronte e sezione est

3° premio

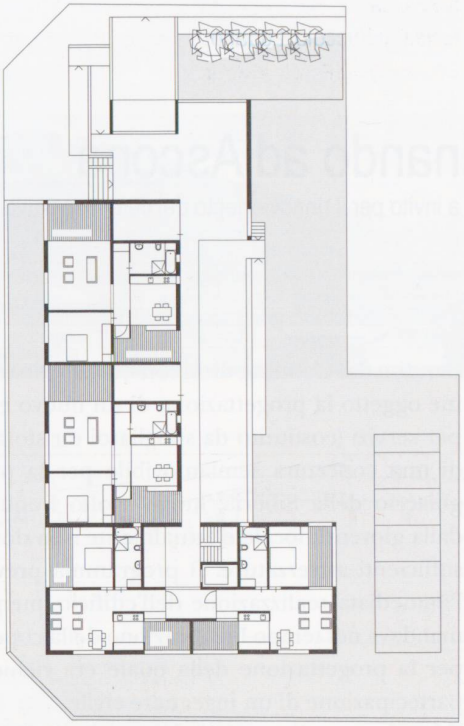
Rolando Zuccolo, Lugano

Collaboratrice: Penélope Soler



Pianta 2° e 4° piano

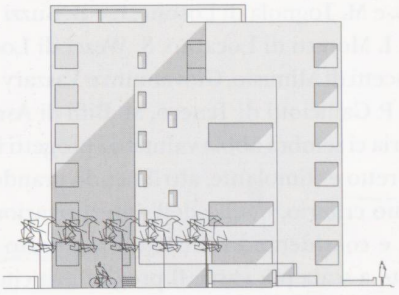
Pianta piani 1° e 3°



Pianta piano terra

Sezione longitudinale

Fronte est



Fronte nord